

Nella frazione dibattito sui «Piani d'emergenza depositi»

## Erosione, dissesto e impianti petroliferi «A Vibo Marina siamo in una polveriera»

I residenti critici lamentano una scarsa informazione e la mancanza di un'idea complessiva di intervento

**Vittoria Sicari**

«A Vibo Marina siamo su una polveriera costretti a districarci tra impianti di carburanti, erosione costiera, mareggiate, dissesto idrogeologico, rischio sismico».

Con queste parole i residenti del quartiere Pennello, i commercianti e gli operatori turistici, riaprono il capitolo «Piani di evacuazione esterna dei depositi costieri», messi a punto dalla Prefettura a tutela della pubblica incolumità. Si tratta di piani ben congegnati su cui dopo anni di rischi e silenzi per la prima volta si mette mano.

Tuttavia sono stati pochi i cittadini che hanno partecipato all'incontro informativo organizzato nei giorni scorsi dalla stessa Prefettura per illustrare alla cittadinanza lo schema di piano. «È mancata la comunicazione – ha detto Maria Grazia Carnovale (commercianta) –. Non basta affiggere in giro qualche manifesto. Gli organizzatori avrebbero dovuto informare la gente in maniera capillare». Secondo la donna non è sufficiente elaborare un piano, se poi non lo si cala nella realtà del territorio. «A Vibo Marina – ha infatti rilevato – non ci sono vie di

fuga e quelle esistenti o sono chiuse oppure sono strette e impraticabili». Anche Caterina Profiti, che abita in via Arenile, non ha mancato di contestare la gestione della comunicazione. «Io non ho saputo nulla», ha sottolineato. Ma a prescindere dall'aspetto informativo la gente ha posto l'accento sulla mancanza – da parte di chi ha elaborato il piano – di un'idea complessiva di intervento in caso di calamità e sulla scarsa conoscenza del territorio. «All'incontro indetto dalla Prefettura hanno partecipato alcuni miei collaboratori, i quali mi hanno riferito – ha detto Caterina Scordamaglia (responsabile di un complesso turistico) nei pressi dei depositi della Meridionale Petroli – che i relatori non conoscevano neppure le vie di Vibo Marina. Per altro nel corso dell'iniziativa non si è parlato per niente del piano di evacuazione, né si sa quali sono i punti di raccol-

**Operatori turistici e commercianti:  
«Le vie di fuga in estate congestionate»**

ta. Nel nostro caso c'è solo una via di fuga che in estate è completamente congestionata da traffico e auto parcheggiate su entrambi i lati delle carreggiate. In questa situazione come faranno ad arrivare i mezzi di soccorso? Ancora più critica Angelina Cantafio (titolare di un lido turistico), la quale ha posto l'accento sulla necessità di delocalizzare i depositi di via Amerigo Vespucci per investire sul turismo. «Io ricordo le esplosioni di due petroliere – ha rilevato l'operatrice turistica – per cui non oso immaginare cosa potrebbe succedere in caso di deflagrazione degli impianti di carburante. Saremo evacuati, ma dove? Entro quali tempi?»

La verità, secondo Giacomo Magisano, è che il piano certamente è utile ma bisogna decidere se spostare l'abitato o delocalizzare i depositi. «Sin da quando sono nata – ha osservato invece Leonarda Comito (commercianta) – ho convissuto con i depositi Eni e con il cattivo odore che si respira in viale dell'Industria. Il pericolo c'è, infatti lo scorso anno a causa di una perdita ho visto che all'interno usavano dei lancia schiuma, ma naturalmente fuori non è trapelato nulla». ◀

## Il prefetto Guido Longo intenzionato ad andare avanti

### Le cisterne all'interno dell'abitato

● I Piani di emergenza della Prefettura, come era prevedibile, hanno ri-innescato il confronto sugli impianti petroliferi con una differenza rispetto al passato, perché questa volta il prefetto Guido Longo è intenzionato, costi quel che costi, ad andare avanti e applicare la legge. Gira e

rigira il tutto ruota attorno a una questione di non poco conto, ovvero al fatto che i depositi costieri oggi si ritrovano praticamente nel centro di Vibo Marina o quantomeno in una zona dove agli insediamenti abitativi si alternano numerose attività, legate sia al set-

tore commerciale sia a quello turistico e della ristorazione. Case, attività, lidi e ristoranti che si ritrovano per la maggior parte – metro più metro meno – nel raggio di duecento metri dai depositi, ovvero nella fascia più alta in caso di incidente che ricade nei duecento metri.